

**L'ALTRO FRONTE**

# «Turismo, siamo troppo indietro I collegamenti sono un disastro»

## LO SVILUPPO DEL CONERO

**Portonovo come accoglienza non ha ancora i numeri: non si parla di turismo ma di chi ci viene a trovare**

«SIAMO INDIETRO, soprattutto su collegamenti e logistica. Si deve fare di più». Non le manda a dire Ludovico Scortichini che dopo aver girato il mondo torna sempre nella sua città, Ancona, che sembra ancora sopita sul fronte dell'accoglienza e dei servizi. «Continuiamo a rincorrere progetti strategici ma siamo in ritardo di dieci anni rispetto ad altre località concorrenti. Dobbiamo darci una mossa, ammodernare le strutture e soprattutto migliorare i collegamenti». Aeroporto? «Stiamo ancora aspettando il volo per Shanghai che era stato promesso per ottobre ma non se ne sa nulla. E' ovvio che ormai i tempi non ci sono più, speriamo solo che parta più avanti. Peccato perché noi imprenditori avevamo deciso di intraprendere molte attività legate al mercato cinese. Sull'accessibilità del territorio marchigiano siamo all'anno zero». Vogliamo parlare dei treni? «Potrebbe andare bene la linea nord-sud, mentre le linee su Roma sono un disastro. E la Capitale è un hub fundamen-

tale insieme a Milano per il mercato straniero. Impensabile ad oggi fare programmi con turisti che arrivano su Roma da portare nelle Marche». Un aspetto positivo c'è però, ed è il fermento imprenditoriale e la voglia di investire. «Vedo anche una maggiore capacità di aggregazione - sottolinea il presidente di Confindustria Turismo - esperimenti positivi come quello degli albergatori di Senigallia». Se dovesse organizzare un tour per stranieri ad Ancona Scortichini non ha dubbi, li porterebbe sul Conero: «Rappresenta l'highlight più importante dell'intero territorio, che però non viene sfruttato in termini turistici. Portonovo non è certo la Portofino delle Marche, dove il 90% sono stranieri. Portonovo è ad uso e consumo degli anconetani e questo è un tema che deve risolvere la politica. Lo dico sempre ai politici: se volete sviluppare turismo in quest'area arriveranno soldi e occupazione ma chi ci vive deve capire che non potrà usufruirne come prima. Sono scelte, tutto non si può

avere». Insomma, nonostante le buone performance in termini di presenze di stranieri ancora Portonovo non può dirsi località turistica: «Come camere e accoglienza non ci sono i numeri per uno sviluppo vero, bisognerebbe costruire strutture e alberghi. Con 100 camere non possiamo parlare di turismo ma di qualcuno che ci viene a trovare». Scortichini individua 4 asset strategici: strutture, accessibilità, comunicazione-marketing e formazione delle persone. «Ad esempio vogliamo vedere quanti bagnini parlano inglese nella baia di Portonovo?» domanda ironico. Eppure l'idea di costruire sul Conero, all'interno di un Parco protetto non è per forza un'eresia: «In giro per il mondo ho visto gambling, tende di lusso, strutture ecocompatibili sorte in luoghi incontaminati con i materiali giusti e l'utilizzo di energie rinnovabili potremmo far nascere ecoresort a 5 stelle anche sul Conero. E a quel punto, con numeri dieci volte quelli di oggi, iniziare a ragionare sul serio».



**AL TIMONE**  
Ludovico Scortichini

